

Chiesti 4 secoli di carcere

Quattrocento anni di carcere per la gang che tra il 2000 e il 2001 da Mangialupi "serviva" la droga a mezza città: si tratta di una banda armata, la componevano più di dieci persone, ognuno aveva un suo ruolo ben definito, il tasso di "pericolosità sociale" era altissimo.

È questa la sintesi della lunga requisitoria - è durata quasi cinque ore -, che ieri hanno tenuto all'aula bunker del carcere di Gazzi i pm Vito Di Giorgio e Angelo Cavallo, pubblica accusa nel propeso "Alcatraz". I due magistrati, che si sono divisi i compiti intervenendo a turno per ricostruire tutto, hanno sollecitato condanne per quasi 400 anni di carcere per 33 dei 34 imputati del processo, che è gestito dalla seconda sezione penale del tribunale, presieduta dal giudice Bruno Finocchiaro e composta dai colleghi Bruno Sagone e Maria Giovanna Vermiglio.

LE RICHIESTE DEI PM - All'epoca il gup Pino decise 34 rinvii a giudizio, quindi sono 34 gli imputati del processo. Per uno di loro, Domenico Calì, i pm hanno chiesto ieri l'assoluzione piena con la formula «non aver commesso il fatto»: Ecco invece le 33 richieste di condanna, per complessivi 398 anni e 8 mesi di carcerazione: Onofrio Alesci (11 anni), Antonino Aricò (12 anni e 6 mesi); Giuseppe Calatozzo (12 anni, e 6 mesi), Enrico Caleca (27 anni, assoluzione da due capi d'imputazione, 4 e 77), Letterio Campagna (12 anni e 6 mesi per i capi 1 e 28, 6 mesi per il capo 78); Antonio Capria (10 anni), Francesco Cascio (11 anni e 6 mesi), Nicola Coppolino (12 anni), Nunzio Corridore (12 anni e 6 mesi), Amelia De Domenico (6 anni e 8 mesi, assoluzione dal capo 52), Domenico De Gregorio (12 anni e 6 mesi), Antonio Di Pietro (26 anni, assoluzione dal capo 4), Santo Di Pietro (10 anni e 6 mesi), Giacomo Filocamo (12 anni e 6 mesi), Biagio Giorgianni (12 anni e 6 mesi), Antonino Interdonato (6 anni e 8 mesi, assoluzione dal capo 52), Annunziata Interdonato (7 anni), Luciano Irrera (12 anni e 6 mesi), Massimiliano La Rocca (7 anni e 6 mesi), Giampaolo Milazzo (12 anni), Salvatore Musumeci (12 anni), Giuseppe Orlando (5 anni, attenuante per i collaboratori di giustizia prevista dalla normativa sugli stupefacenti), Annunziata Ozimo (7 anni e 6 mesi), Francesco Paolillo (15 anni), Concetta Portogallo (10 anni), Benedetta Portogallo (6 anni e 8 mesi), Giovanna Rela (12 anni), Arcangelo Settimo (13 anni, assoluzione dal capo 67), Antonio Smedile (12 anni), Giovanni Sturniolo (8 anni), Pietro Sturniolo (28 anni, assoluzione dal capo 77), Salvatore Sturniolo (13 anni) e Gaetana Turiamo (6 anni e 8 mesi).

Inoltre i due pm Cavallo e Di Giorgio hanno richiesto la confisca di tutti i beni sequestrati nel corso delle indagini, tra cui appartamenti e terreni di Pietro Sturniolo, l'auto Peugeot 206 di Paolillo su cui venivano effettuate molte delle "consegne" di droga.

Condanne molto severe quindi quelle richieste per gli imputati, vista la gravità dei fatti, con le pene più alte a carico di Pietro Sturniolo (28 anni), Enrico Caleca (27 anni) e Antonio Di Pietro (26anni). La prossima tappa è fissata per il 7 novembre, giorno in cui inizieranno le arringhe degli oltre 30 avvocati che compongono il collegio di difesa.

LE ACCUSE - A Mangialupi la gang, hanno spiegato ieri i due pm parlando dalle 15 alle 20, aveva organizzato un traffico molto redditizio di eroina e cocaina, diviso per nuclei familiari, con un grande contributo pure di donne e bambini, con questi ultimi che venivano usati come insospettabili "pusher". Al centro dell'impianto accusatorio c'è quindi l'associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, che è stata ampiamente descritta ieri dai due magistrati.

Secondo l'accusa si tratta di un gruppo di persone «stabilmente associate tra loro al fine di commettere più delitti, costituendo un'organizzazione articolata e permanente, operante nella zona di Mangialupi, formata da oltre 30 componenti, dunque un numero superiore a dieci, circostanza che costituisce un'aggravante, «dedita all'acquisto, alla detenzione, alla cessione di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente, eroina e cocaina, nonché allo spaccio al minuto di tale sostanza, tenendo nella sua immediata diretta disponibilità numerose armi da guerra e comuni, alcune con matricola abrasa e complete di munizionamento, avvalendosi anche di soggetti minorenni» impiegati dall'organizzazione «nella consegna delle singole dosi di eroina o cocaina».

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS